

### Caso Cirillo Dopo 6 anni il rinvio a giudizio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**NAPOLI.** L'istruttoria sul «Caso Cirillo» si è conclusa. Stamani il giudice istruttore Carlo Alemi dovrebbe depositare la propria ordinanza-sentenza che dovrebbe contare almeno 1.500 pagine.

Questa inchiesta riguarda le trattative intercorse nei carcere di Ascoli Piceno tra Raffaele Cutolo, camorristi - latitanti e in libertà -, uomini dei servizi segreti (Sismi e Sisd), qualche esponente politico e le Br; il caso del documento pubblicato da «l'Unità»; le promesse fatte a Cutolo nel corso di questa trattativa per spingerlo ad intervenire sui terroristi.

L'inchiesta del giudice Alemi, che si dovrebbe concludere atamattina, è stata stralciata dal troncone principale, vale a dire da quella relativa alle Br della colonna Napoli che ha già visto la celebrazione del processo e la condanna, per quanto riguarda il sequestro Cirillo, dei brigatisti che lo portarono a termine anche per «nessuno di pensiero» a scopo di estorsione, in quanto i brigatisti incassarono, per liberare l'ex assessore regionale della Dc, un riscatto di un miliardo e quattrocentocinquanta milioni.

L'inchiesta riguarda anche il retroscena dell'omicidio di Antonio Ammaturo. Anche per questo delitto commesso dalle Br c'è stato uno stralcio, in quanto il giudice all'epoca del rinvio a giudizio dei terroristi non ritenne sufficientemente chiari i retroscena che portarono a questo omicidio.

Cominciata nell'82, questa inchiesta si chiude dopo sei anni, e ad oltre tre dal rinvio a giudizio dell'intera colonna napoletana delle Br, capeggiata da Giovanni Senzani. Cirillo venne rapito il 27 aprile del 1981 e fu liberato dopo 89 giorni di prigionia, il 24 luglio. I brigatisti, nell'ultimo comunicato, quello che annunciava la liberazione, affermarono di aver percepito un riscatto dalla Dc, circostanza, questa, che venne smentita categoricamente dai responsabili di questo partito.

### Accolte alcune proposte del sindacato che valorizzano la professionalità «Abbiamo firmato perchè ora nell'accordo c'è una svolta di qualità»

## La Cgil ha detto sì al contratto scuola

La Cgil ha firmato il contratto della scuola. «Perché il governo ha accolto alcune nostre richieste che puntano alla valorizzazione della professionalità», ha commentato ieri Lettieri, segretario confederale. Il sindacato in autunno riprenderà la lotta per il rispetto degli accordi sottoscritti. Ma secondo il sottosegretario al Tesoro il contratto rischia di saltare senza manovra fiscale.

ROSANNA LAMPUGNANI

**ROMA.** Insegnanti, segretari, bidelli e presidi prenderanno buste paga più pesanti solo a partire dall'autunno. La precisazione è del ministro della Funzione pubblica che ha ricevuto i rappresentanti della Cgil scuola e della Cgil per la firma all'accordo di comparto. Questo verrà formalizzato nell'ultimo consiglio dei ministri prima delle ferie - 5 agosto - o al massimo a settembre.

Ma c'è già una mina sul cammino del contratto: secondo il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, l'accordo rischia di saltare se il governo non varerà la manovra fiscale.

L'accordo presentava e presenta un asset sbilanciato, ha detto Antonio Lettieri, segretario confederale che ieri, con Gianfranco Benzi e Elio Bergantino, segretari federali, ha spiegato le motivazioni di questo «asset sovrario e ritardo rispetto a quello degli altri sindacati che hanno firmato il 9 giugno (le Gilde ai primi di luglio). Un asset sbilanciato perché, con una grande quantità di risorse per la prima volta disponibili - e la novità resterà tale per tantissimo tempo ancora -, non si realizzavano elementi qualitativi profondi. Ma servivano sostanzialmente a premiare l'anzianità di servizio. La Cgil il 23 giugno

ha presentato alcune osservazioni al governo proprio sugli aspetti della «qualità» del contratto e alcune sono state accolte. Tre su quattro.

1) L'istituzione di una commissione di esperti ad altissimo livello per formulare ipotesi di aggiornamento universitario dei docenti ed i criteri per l'accelerazione della carriera per i titoli professionali e culturali. I benefici economici saranno riconosciuti a partire dagli anni 88-89, e non dalla scadenza contrattuale come previsto dall'intesa già siglata da Cisl, Uil, Snals e Gilde.

Questo costo aggiuntivo sarà coperto in parte con il fondo d'incentivazione e in parte con il bilancio dello Stato. La commissione sarà istituita, d'intesa con i sindacati, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto recettivo dell'accordo; entro 4 mesi, poi, dovrà far conoscere i risultati del proprio lavoro.

2) L'impegno del governo al riconoscimento economico degli «straordinari», oltre le 80 ore annuali, per attività di programmazione e preparazione. Anche questo costo sarà coperto dal fondo d'incentivazione, che rappresenta lo 0,80% della spesa base per il personale. «Finora il fondo era utilizzato a pioggia», ha ricordato Lettieri - «ora invece potrà servire per operazioni di

### Insegnanti, la Camera prepara la conferenza

GUIDO DELL'AQUILA

**ROMA.** Il dibattito sulla scuola ha quasi monopolizzato ieri i lavori della Camera. Al termine di un'ampia discussione, conclusa dalla replica del ministro democristiano Giovanni Galtoni, i deputati hanno approvato all'unanimità, per azzata di mano, una risoluzione proposta dal gruppo comunista e sottoscritta da tutti gli altri gruppi, nessuno escluso. Il documento, che ribatte l'impostazione con la quale la maggioranza si era presentata al confronto in aula, tra l'altro impegna il governo a favore, alla ripresa dei lavori parlamentari, una intensa fase legislativa per la scuola della quale una conferenza nazionale possa costituire un momento di allargata verifica.

L'esecutivo, inoltre, dovrà organizzare ed effettuare periodiche rilevazioni per fornire al Parlamento cifre, dati e notizie utili alla conoscenza reale del settore. Ancora: nella preparazione della conferenza dovranno essere coinvolti le forze culturali e sociali, gli enti locali e le Regioni, gli insegnanti, gli studenti e i genitori, attraverso le specifiche organizzazioni professionali e di categoria e gli organi collegiali. La risoluzione impegna, infine, il governo a predisporre ed



### Leva «Scivola» la legge sul rinvio

ROMA. Se la legge per definire le norme del rinvio alla chiamata alle armi per gli universitari fuori corso subirà un pesante ritardo, gli interessati hanno ora chi ringraziare. È il governo (nella fattispecie il sottosegretario Mauro Bubbico) che - sconfitto in commissione Difesa del Senato, per l'approvazione delle modifiche proposte dal comunista Aldo Giacché - ha chiesto la revoca della sede deliberante (cioè l'approvazione abbreviata, senza il «passaggio» in aula). Il cammino del provvedimento che era stato presentato dallo stesso governo, dovrà così ricominciare da capo. Il governo avrebbe voluto che alla norma che consente i rinvii per un periodo pari alla durata legale del corso di studio di un anno, si aggiungesse - per i soli attuali iscritti all'Università - un altro anno di rinvio. Giacché ha, invece, proposto che si reintegrasse (così come proposto anche dai movimenti giovanili - Fgci, Fgsl, Movimento giovanile Dc, Fuci - in un documento comune) il precedente criterio, che consentiva, entro il tetto massimo dei 26 anni consentiti dalla legge 191, al fuoricorso o a chi aveva cambiato facoltà, di beneficiare del rinvio anche oltre gli anni corrispondenti alla durata legale del corso di studi, purché avesse superato gli esami (uno o due a seconda dei casi) previsti dalla legge sulla leva. L'emendamento Giacché, messo ai voti, è stato approvato con l'adesione, oltre che dei comunisti, dei senatori radicali, socialisti e della Sinistra indipendente. A quel punto è scattata la reazione stizzita del sottosegretario che ha chiesto la revoca della «deliberante». Immediata è stata la reazione dei comunisti e degli altri senatori della sinistra che hanno denunciato la truffa ai danni degli studenti. È ora così tutto rinviato alla fine di settembre e proprio nel momento in cui il provvedimento era sulla linea del traguardo. Giacché ha vivacemente accusato il governo di scorrettezza per aver voluto, con un gesto di forza, sovvertire le regole del gioco.

### Genova Numero chiuso a medicina

GENOVA. Da quest'anno la facoltà di medicina e chirurgia cambia pagina: le ore di lezione passano da poco più di 1500 per l'intero corso di laurea a 5500, viene introdotto l'obbligo della frequenza per gli studenti (e sarà controllato) e il numero programmato degli iscritti che, per l'88-89 è fissato in duecento italiani e 10 stranieri. La riforma, in esecuzione ad un decreto che dovrebbe essere applicato in tutte le facoltà di medicina del paese, comporterà la preparazione di un medico più professionalizzato. Tra sei anni, grazie alla modifica del piano di studi, i laureati italiani potranno automaticamente esercitare nei paesi europei. Oggi, per poter fare il medico all'estero i laureati italiani debbono frequentare università, laboratori ed ospedali nel paese scelto e sottoporsi ad un esame, in quanto il livello di preparazione italiano (soprattutto pratico) è giudicato al di sotto della media europea.

Cambiano anche i tempi per le iscrizioni. Sono ad oggi, per tradizione, i giovani a presentarsi all'università verso ottobre, novembre. Da quest'anno l'iscrizione è fissata dal 1 agosto al 1 settembre, senza possibilità di deroga. Il 9 settembre le «matricole» di medicina dovranno presentarsi ad un test. Nel caso gli aspiranti medici siano meno di 200 l'esame sarà del tutto formale in quanto tutti potranno superarlo indipendentemente dai risultati, qualora il numero sia superiore la risposta ai test servirà ad eliminare i meno pronti. Le lezioni inizieranno al 1 ottobre.

Alla facoltà di medicina e chirurgia genovese, dopo gli anni di grande affollamento (nell'80 ci furono quasi 1400 matricole) il numero delle iscrizioni è andato scemando regolarmente. Lo scorso anno erano 270, una cinquantina in meno rispetto all'anno precedente. Quest'anno quindi la soglia «programmata» dei 200 potrebbe coincidere con le richieste.

### Terrorismo Quaranta Br a giudizio per Giorgieri

**ROMA.** Con il rinvio a giudizio di una quarantina di persone accusate di far parte dell'Unione combattenti comunisti (Ucc) e alle quali si attribuiscono tra l'altro le uccisioni del generale Licio Giorgieri e del tentativo di omicidio del consulente economico di Craxi, Antonio Da Empoli, si è conclusa l'inchiesta condotta dal giudice Rosario Priore e dal sostituto procuratore Franco Fanta sull'attività di questa organizzazione terroristica. Il gruppo è considerato una frazione delle brigate rosse. Ha organizzato attentati, omicidi e rapine negli ultimi anni.

Fra gli imputati rinviati a giudizio Maurizio Locusta, Francesco Colotta, Paolo Casetta, Geraldina Colotti, Fabrizio Melioro, nonché altri esponenti del gruppo, alcuni dei quali, come Locusta, arrestati in Spagna o in Francia. L'uccisione del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri risale al 20 marzo dello scorso anno. L'altro ufficiale, direttore generale degli armamenti spaziali, fu assassinato in via Fontanelle Arenate. Il ferimento di Da Empoli avvenne il 21 febbraio del 1986 in via della Farnesina e l'attentato rimase uccisa la terrorista Wilma Monaco.

### A pochi giorni dal rogo di Attigliano Incidente sulla direttissima Brucia il «pendolino»

Due incidenti ferroviari, uno alla locomotrice del veloce «Pendolino» sulla Roma-Firenze, l'altro ad un locomotore merci sulla Roma-Napoli, fortunatamente senza vittime, gettano ombre cupe sulla sicurezza delle Fs. Questo a pochi giorni dall'incidento del treno nella galleria di Attigliano, costato la vita ad un uomo, e nel momento di maggiore presenza di passeggeri sulle nostre strade ferrate.

STEFANO POLACCHI

**ROMA.** L'esodo vacanziero, per i viaggiatori delle Fs, rischia di trasformarsi in un macabro film del terrore. A tre giorni dall'incidento del locomotore nel tunnel di Attigliano, costato la vita ad un anziano ingegnere romano, altri due incidenti, fortunatamente senza vittime, gettano luci nere sulla sicurezza delle nostre strade ferrate. Il veloce «pendolino», in viaggio di prova sulla direttissima Roma-Firenze, si è trasformato improvvisamente in un rogo ardente, nel tratto ferroviario tra le stazioni di Orte e Attigliano. A pochi chilometri dal «tunnel del terrore» dove tre giorni fa 150 passeggeri hanno rischiato di morire arrostiti o asfissia-

tecniche delle ferrovie dovranno stabilire le cause dell'incidento. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Anche in questo caso, come nell'incidento di lunedì scorso, le fiamme potrebbero essere state provocate da un cortocircuito al locomotore. I vigili del fuoco di Viterbo sono riusciti a domare le fiamme, aiutati anche dal personale di macchina sulla pendolina, riportando una lieve contusione al gomito. Anche lì, però, è saltata la linea elettrica su uno dei due binari di marcia, né si sa quando sarà ripristinata. Intanto il transito sarà possibile su un solo binario. Quel venti chilometri a senso unico, proprio nei giorni di maggior affollamento di passeggeri, è una linea già di per sé stracarica, accumuleranno sicuramente notevoli ritardi ai convogli.

Sull'incidento di lunedì scorso, nella galleria di Attigliano, l'inchiesta è passata alla magistratura di Viterbo, competente per territorio, che dovrà nominare una commissione di esperti che stabilisca le cause dell'incidento al locomotore.

macchinisti non sono stati chiari, gli operatori si sono confusi, insomma il locomotore è piombato contro gli spogliatoi degli addetti alla manovra, distruggendoli. Fortunatamente, in quel momento, non c'era nessuno. Solo un capotreno, che stava avviandosi ad effettuare la prova dei treni al locomotore, per evitare la macchina impazzita è scivolato sulla pendolina, riportando una lieve contusione al gomito. Anche lì, però, è saltata la linea elettrica su uno dei due binari di marcia, né si sa quando sarà ripristinata. Intanto il transito sarà possibile su un solo binario. Quel venti chilometri a senso unico, proprio nei giorni di maggior affollamento di passeggeri, è una linea già di per sé stracarica, accumuleranno sicuramente notevoli ritardi ai convogli.

Sull'incidento di lunedì scorso, nella galleria di Attigliano, l'inchiesta è passata alla magistratura di Viterbo, competente per territorio, che dovrà nominare una commissione di esperti che stabilisca le cause dell'incidento al locomotore.

### Il magistrato di Locri, Carlo Macri, sorge querela Giudice indaga su un omicidio Il Psi: «E' filocomunista»

Carlo Macri, sostituto procuratore della Repubblica di Locri, impegnato in una delicatissima indagine per omicidio volontario di tipo mafioso, viene pesantemente attaccato da un deputato del Psi, Saverio Zavettieri, che lo accusa di «essere legato a doppio filo ai vertici del Pci». Immediata la replica del magistrato che querela Zavettieri e gli chiede di rinunciare all'immunità parlamentare.

**LOCRI (RC).** Zavettieri, secondo le notizie riportate da un quotidiano locale, avrebbe sferrato lo sconcertante attacco parlando al comitato regionale calabrese del suo partito. Dopo l'insinuazione sulla scarsa autonomia del magistrato, con tutta evidenza diretta a togliere credibilità alle sue indagini, Zavettieri ha aggiunto: «C'è un attacco della magistratura contro il Psi; è bene - ha concluso - tenerlo ben presente».

Immediata la risposta del magistrato che ha definito «calunniose ed offensive» le dichiarazioni di Zavettieri. «Un gratuito, volgare ed infondato insulto - ha continuato - che è smentito dalle decine di

inchieste su pubbliche amministrazioni da me svolte in ogni direzione e che hanno riguardato esponenti di tutti i partiti, dalla Dc al Pci. Zavettieri - argomenta il giudice - ricalca lo stile ormai tipico, da Teardo a Calvi, di attaccare la magistratura parlando di piani e congiure politiche delle quali ben si conosce l'inesistenza». Per Macri si tratta di un attacco questo volta ben più grave perché non riguarda un'inchiesta su illeciti amministrativi, dove per il magistrato può esservi una qualche discrezionalità, bensì di una delicata inchiesta su un omicidio premeditato di chiaro stampo mafioso. Vedremo ora - conclude il magistrato - se l'on. Zavettieri rinuncerà all'immu-

nchiando di essere riconosciuto? Inoltre fin dall'inizio è stato difficile ricostruire l'elenco di tutti i partecipanti alla cena in casa Sculli che sarebbe dovuta servire, oltre che per festeggiare la vittoria elettorale del Psi, anche per ricompartire il Psi reggino spaccato in due blocchi contrapposti, uno dei quali è appunto diretto da Zavettieri.

Macri ha scoperto che era stata tenuta nascosta agli investigatori la presenza di Antonio Cordi, 47 anni, pregiudicato, già inquisito per associazione di tipo mafioso, capoluca del Psi a Locri durante le ultime elezioni amministrative. Da qui l'invio di otto comunicazioni giudiziarie per favoreggiamento contro Sculli, ed altri partecipanti alla cena. Pochi giorni dopo la Commissione dei garanti di Reggio sospese cautelativamente Cordi dal Psi per mancata collaborazione dell'esponente socialista di Locri nelle indagini. Ma Cordi ha protestato mettendo in luce che, fino al momento, altri e non lui avevano ricevuto comunicazione giudiziaria. □ A.V.

### La Nu «privata», inchiesta a Napoli

**NAPOLI.** La procura della Repubblica di Napoli ha aperto una inchiesta sulla privatizzazione della Nu a Napoli. Tra mille polemiche, infatti, il 5 luglio scorso, venne approvata la privatizzazione del servizio di nettezza urbana nel comune di Napoli. Ora il dottor Alfredo Santella ha ordinato il sequestro di tutte le deliberazioni e questa privatizzazione ed ha disposto di richiedere anche tutti gli atti che potrebbero essere emanati in futuro nell'ambito di questa operazione.

Ridi e Nappi, hanno presentato una interrogazione ai ministri Amato e Formica. Nella interrogazione si affermava tra l'altro che la «privatizzazione pubblica» provocò «solo guasti e distorsioni gravi non solo in questo servizio, ma nella complessiva organizzazione municipale, nella regolamentazione del mercato del lavoro e nell'uso delle risorse pubbliche» e perché per questo si prevede un ulteriore aumento di 80-100 miliardi, che poi finiscono sulle spalle dei cittadini.

Da registrare, nell'ambito della inchiesta aperta dalla magistratura, che vengono raccolte le preoccupazioni che in questa innovazione si innestino «attività non lecite»

(come le chiama il procuratore capo Santella). Questa inchiesta sulla Nu non è la prima che si apre a Napoli, ne esistono altre, specie per quanto riguarda l'asfettismo. In questa città, a quanto pare, è altissimo il numero dei netturbini (che con la privatizzazione saranno mandati a pulire le strade a detta dell'assessore) che dopo il periodo di ferie si ammalano. Una vera e propria epidemia, tanto che un magistrato ha invitato l'assessore ad emanare una circolare in cui si invitano i lavoratori al rispetto delle regole, e coloro che si ammalano proprio in questi giorni.

**COMUNE DI PRATO**

**Estratto avviso di gara n. 132**

Appalto: lavori realizzazione nuova scuola elementare in località San Paolo (q. 10).

Gara: licitazione privata solo al ribasso art. 24 lett. a) n. 2 L. 8/8/1977 n. 584 con applicazione art. 17 L. 11/3/1988 n. 67.

Importo a base d'asta L. 3.133.085.748 (finanziato Cassa Depositi e Prestiti con fondo risparmio postale. Categoria ANC 2 minimo L. 3.000.000.000. Saranno ammesse imprese riunite.

Domande di invito da spedire a Comune di Prato, via dell'Accademia n. 32 - 50047 Prato, entro il 7 settembre 1988 con dichiarazioni, certificazioni e documentazione come da bando integrale affisso all'Albo Pretorio del 25 luglio 1988 al 7 settembre 1988 e pubblicato ai sensi di legge.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Prato, 25 luglio 1988.

IL SINDACO Claudio Martini

**Una mostra di Tango!**

Le 20 più belle e famose prime pagine di **Tango**, con una presentazione di Sergio Staino. Formato 41x59 cm., due colori (nero su color «Tango»).

Le 20 pagine sono stampate su cartoncino brillante, raccolte in una cartella e chiuse in un contenitore di cartone ondulato. Di questa mostra sono stati stampati solo 1.000 esemplari. Il prezzo è di 100mila lire, incluse le spese di spedizione. Per acquistarla basta telefonare allo (06) 40.490.336.